

## Un'educazione sentimentale a ritmo di jazz

Nel libro di Gianluca Monastra "L'ottava nota" sogni e illusioni di due ragazzi e della loro passione

STEFANIA PARMEGGIANI

**L** jazz è la musica di sottofondo di molti, moltissimi romanzi. Di alcuni è qualcosa di più: è l'ossatura, l'impianto narrativo che dà forma e sostanza alla storia. Accade anche ne *L'ottava nota* (**Nutrimenti**, pagg. 304, euro 18) di Gianluca Monastra, giornalista di *Repubblica* e già autore, insieme a Massimo Basile, di *Un'estate con Chet*, omaggio a uno dei più grandi e dannati jazzisti della storia. E non solo perché i protagonisti del suo nuovo libro sono due musicisti ma perché la loro vita, proprio come la musica che fanno, è attraversata da una tensione costante tra le radici famigliari e la necessità di tagliare i ponti con il passato per essere finalmente liberi.

Diego e Michele. Uno suona il piano, l'altro il sax. Cominciano in Sicilia, nella banda dei bambini di Rocadifalco, un paese in cima a una collina affacciata sulle Eolie, un posto immobile dove non accade nulla eppure dove due bambini randagi come loro possono incontrare la musica e scoprire un orizzonte molto più largo di quello su cui hanno contato: le lezioni, i pomeriggi passati ad ascoltare i dischi che il professore gli registra, i primi soldi e poi i biglietti del treno per Roma. Una città che alla fine degli anni Ottanta è irrequieta, piena di vita e di musica: i club aperti nelle cantine, i festival estivi, le scuole di musica nei quartieri più popolari, il Music Inn nella stiva di un palazzo del Cinquecento sul Lungotevere dei Fiorentini, puzza di umidità e sigarette, l'acqua che gocchia dai muri di tufo sul pavimento, in cartellone i grandi nomi americani che arrivano senza base ritmica. Se la cercano sul posto, i più bravi salgono sul palco e Diego e Michele sono bravi, decisamente bravi. Poi Barcellona, la Spagna e infine New York, il posto scelto per essere invisibili, per sparire, per recidere i legami. Anni che scorrono, errori, bugie, incomprensioni, un padre considerato freddo e distante eppure capace nel silenzio di grandi gesti d'amore, una donna e la vita che a volte separa chi è legato dal sangue.

Monastra racconta i desideri, le delusioni, le aspirazioni e i fallimenti di due fratelli, ognuno fragile a suo modo, diversi per temperamento e volontà, abituati a condividere la stessa scena senza riuscire mai veramente a capirsi. Attraverso il loro legame racconta anche un pezzetto d'Italia, quella che dagli anni Settanta a oggi non si è arresa alla noia, al grigiore di esistenze grigie e ordinate o se lo ha fatto è riuscita a mantenere viva la passione. E lo fa grazie alla musica, estraendo da una vecchia valigia ritagli di giornale e pezzetti di storia del jazz: Bill Evans che si alza dal piano, che lascia il locale, che fissa il Tevere, che ascolta il silenzio, Charlie Parker e i suoi eccessi, Michel Petrucci seduto a pochi metri dal palco che Diego e Michele dividono, Miles e Juliette a Parigi... Il jazz come passione ma anche come dannazione, un romanzo malinconico, a volte triste, ma con un'ultima inaspettata nota di speranza.



**IL LIBRO**  
Gianluca  
Monastra,  
*L'ottava nota*  
(**Nutrimenti**)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

